

il caffè

Cultura / Spettacoli / Società



**Nuovo flirt per Angelina Jolie
Dopo Brad, ecco Garrett Hedlund**

Nuova fiamma per Angelina Jolie: il collega Garrett Hedlund, conosciuto nel 2014 sul set di "Unbroken" diretto dalla stessa Jolie.

AVEVA 83 ANNI

Addio a Mario Ziccardi, l'ultimo minatore italiano sfuggito al rogo di Marcinelle



È morto Mario Ziccardi, l'ultimo sopravvissuto della strage di Marcinelle, la miniera dove centinaia di lavoratori italiani persero la vita in una devastante sciagura nel 1956. Mario Ziccardi era uno dei tanti italiani partiti in seguito a quell'accordo con il Belgio firmato nel 1946, che prevedeva l'invio di lavoratori italiani in cambio di carbone. Il suo posto da minatore lo trovò a Marcinelle, a pochi chilometri da Bruxelles,

dove si trovavano le casette degli operai costruite attorno alla miniera di carbone Bois du Cazier. Mario, 83 anni, era uno dei pochi sopravvissuti a quell'incendio scoppiato nella miniera l'8 agosto 1956 e che ha provocato la morte di 262 persone sulle 275 presenti.

A ricordarlo Matteo Renzi e Maurizio Martina, che l'avevano incontrato proprio a Marcinelle qualche anno fa. Lo scrive Matteo Renzi in un post pubblicato sui suoi profili social. «C'è stato un tempo in cui gli immigrati eravamo noi italiani, anche se sembra impossibile ricordarlo nel mio dibattito politico di oggi – le sue parole –. Eppure non è una fiction, è la generazione dei nostri nonni. Non sono favole, sono storie che abbiamo ascoltato, toccato con mano, persone che abbiamo incrociato nel nostro cammino. Mario ci ha lasciato oggi. Porterò con me il suo abbraccio, il suo affetto, la sua emozione. L'Italia può essere orgogliosa di persone umili e forti come lui».

LA SCOPERTA IN UNA VILLA

Nella casa abbandonata gli affreschi segreti di Galileo Chini Una raccolta fondi per salvarli



Nelle stanze di una villa privata abbandonata appena fuori da Castelfiorentino (Firenze) riaffiorano, quasi per caso, affreschi di uno dei protagonisti dello stile Liberty in Italia, Galileo Chini. A scoprirli, dopo averne rinvenuto tracce sul social Flickr (dove un fotografo ne aveva pubblicato alcuni scatti), lo studioso e direttore del sito "Italia Liberty", Andrea Speciali.

«Sono stati realizzati senza dubbio dal grande artista» spiega, annunciando di aver proposto all'attuale proprietà dell'edificio di lanciare una raccolta fondi per salvare gli affreschi e creare un museo.

UNA MOSTRA A SAN MINIATO DI PISA

Non solo futurista e astrattista Ecco il Balla figurativo: inedito sostenitore del fascismo



A 60 anni dalla morte di Giacomo Balla (1871-1958), una mostra metterà in luce un lato dell'artista quasi inedito: non solo futurista, non solo astrattista, ma anche convinto sostenitore del fascismo e del regime di Mussolini in coincidenza col suo ritorno al figurativo.

Occasione, la rassegna "Balla e il '900", che inaugura il 24 marzo (fino al 15 aprile, ingresso gratuito) alla Casa d'arte San Lorenzo di San Miniato di Pisa, dedicata alle grandi avanguardie del Novecento. Curata da Luca Nannipieri, la mostra esporrà pitture e sculture di Balla, fra cui un bronzo intero inneggiante al Mussolini "vittorioso" (foto).

RAGAZZE DI GUERRA



New York, anni '40: la scrittrice premio Pulitzer Jennifer Egan racconta il secondo conflitto mondiale ispirandosi alla prima donna palombaro
«Così la forza femminile ha cambiato la Storia»



di ANNA MANGIAROTTI

■ MILANO

NEW YORK è una città di mare. Ma anche Jennifer Egan, che ci abita (e oltretutto è Premio Pulitzer, autrice di libri che piacciono anche agli uomini) non ci ha mai fatto caso. Finché... Cosa è successo? «Ho visto, finalmente, quel che è sotto gli occhi di tutti, il waterfront di New York. E ho deciso di andare in profondità».

Protagonista del suo nuovo romanzo "Manhattan Beach" (Mondadori) è Anna, che fa il palombaro. Nella realtà?

«Durante anni e anni di ricerche sono state fondamentali le tante chiacchierate con la prima palombara dell'esercito statunitense, il sergente maggiore Andrea Motley Crabtree, ora in pensione. Ho incominciato a rendermi conto del nesso tra riparazione delle navi e immersione in profondità leggendo un articolo di Robert Alan Hay, palombaro civile al cantiere navale di Brooklyn durante la Seconda guerra mondiale. Ecco, Anna, che ha 20 anni nel 1943, non sarebbe potuta diventare palombaro per l'esercito, ma per usi civili».

Anna, dentro un «vestito» pesante 90 chili, riuscirà ad andare sul fondo del mare anche a cercare la soluzione di un segreto della sua vita. Lei, signora Egan, cosa ha cercato?

«Mai andrei sott'acqua, neppure con la maschera. Troppa paura. La mia esplorazione è stata documentaria. Ho incominciato a scoprire quanto fosse importante il mare di New York quando ancora tutto il commercio si svolgeva sull'acqua e, quindi, durante la Seconda guerra mondiale. Ma il mio interesse è so-

prattutto la conseguenza di quello che ha rappresentato l'11 settembre».

Cosa ha visto quel giorno?

«Mio marito, sì, ha visto schiantarsi un aereo contro le Torri Gemelle. Io ne ho sentito il fragore. Per la prima volta, ci siamo resi conto che Manhattan poteva diventare un campo di battaglia. Nessuno di noi aveva una memoria collettiva di una tale esperienza: lontanissima, la guerra civile. Chiedermi come gli Usa siano stati capaci di diventare una potenza globale, e insieme notare la foto di un palombaro, ha fatto scattare l'incipit».

Un romanzo storico che racconta la guerra delle donne. Incipit dell'emancipazione femminile?

«Dover sostituire gli uomini spediti al fronte, certamente, ha rappresentato un'opportunità. Ho conosciuto una

piccolina, saldatrice bravissima, che aveva fatto carriera in un cantiere. Finita la guerra, avrebbe voluto continuare a lavorare come operaia. Le risero dietro tutti. Insomma, le donne tornarono a fare biscotti nelle belle cucine degli anni Cinquanta».

Pulire i filtri di spugna dentro i separatori di olio di dieci compressori ad aria non era comunque diverso da un lavoro domestico. Né alle signore addette nei cantieri era permesso salire sulle navi...

«Per evitare che fossero aggredite dagli uomini. Cosa che oggi capita negli uffici dei personaggi televisivi».

È la volatilità della storia?

«Ci sarebbe molto da dire. Mi limito a riconoscere che, per fortuna, lavoro da sola. E un libro sulla forza della femminilità, da tempo, lo volevo fare».

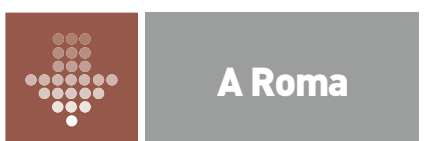
La forza della femminilità di Anna, che non rinuncia all'amore, anche per un figlio. Sullo sfondo dell'epoca doro della malavita. Ma quei gangster, quasi romantici, davvero non dicevano parolacce?

«Allora vivevano nei condomini con la bella gente. La violenza, che impronta il modo di fare americano, ha spazzato via gli indiani nativi. In altri casi, sì, mondi diversi sono convissuti».

Il banchiere del romanzo non ha dubbi alla fine: l'America vittoriosa, irresistibile, esporterà sogni, cultura, stile di vita. Gli europei, sconfitti e squattrinati. Come ci vede oggi?

«L'Italia è il primo Paese dove sono arrivata con il sacco a pelo. Qui si vive meglio. La vostra storia, sì, ha una profondità inimmaginabile per noi. Ma poiché la nostra è più breve, ci è più facile reinventarci: in America tutto è possibile! Il rischio è farlo da bulli, come l'amministrazione Trump».

Nella foto in alto: Andrea Motley Crabtree (a sinistra).



Oggi al festival "Libri Come"



La scrittrice americana Jennifer Egan, premio Pulitzer 2011, è in questi giorni in Italia: oggi a Roma, a "Libri Come", poi a Venezia e Torino